

della Patria»<sup>374</sup>. Nel 1930 viene respinta, per esempio, la proposta di istituzione di un corso di Storia dell'educazione fisica<sup>375</sup>. Tre anni più tardi, in ottemperanza a una rettorale, viene istituito il corso di Storia militare<sup>376</sup>; e, nello stesso anno, il '33, il preside Neri «informa che – in ottemperanza al disposto delle Superiori Autorità – egli si è assicurato che i comunque incaricati, non di ruolo nella Amministrazione Statale, appartengano e siano iscritti al Pnf»<sup>377</sup>.

Anche nel variegato mondo delle accademie gli anni Trenta segnano una svolta: se, fino ad allora, a parte la costituzione dell'Accademia d'Italia (nel 1926), il regime si è praticamente limitato a gestire istituzioni preesistenti all'insegna di una sostanziale continuità, dagli anni Trenta esso bada ad usarle «in positivo, promuovendo scelte e indirizzi»<sup>378</sup>. Nell'anno 1935 l'Accademia delle Scienze di Torino approva un nuovo statuto, che reca pesanti tracce di condizionamento politico. In questo clima rinnovato si può spiegare l'iniziativa intimidatoria del solito Cian, all'epoca presidente, il quale alla fine del dicembre 1935 chiede ai soci di compilare una scheda personale nella quale debbono anche precisare «la data (eventuale) di iscrizione al Pnf». La cosa ha un sapore così sgradevole che alcuni dei soci non iscritti al Fascio (Luigi Einaudi, Gioele Solari, Camillo Guidi e Tullio Levi Civita) oppongono un netto rifiuto alla richiesta<sup>379</sup>.

Decisamente più sensibile, e crescente, il peso del regime nell'informazione. Fin dal 1928 il duce afferma che «la stampa è [...] una forza al servizio di questo regime» e che il giornalismo «più che professione o mestiere, diventa missione»<sup>380</sup>. A capo della Scuola di giornalismo (creata nel '30) è posto Ermanno Amicucci, già segretario del Sindacato giornalisti, chiamato dal duce nel 1927, come già ricordato, a dirigere la «Gazzetta del Popolo», appartenente al gruppo Sip guidato da Giancarlo Vallauri, che fornirà al quotidiano grandi mezzi per il rinnovamento tecnologico e il potenziamento redazionale. Il giornale è protagonista di una serie di iniziative politico-editoriali che ne aumentano decisamente la visibilità, specie al cospetto di un concorrente che va di

<sup>374</sup> Relazione del professor A. Maggiora-Vergano in «Annuario», 1932-33, p. 8.

<sup>375</sup> Cfr. Verbale del 2 giugno 1930, ASUT, Lettere, Adunanze, VII, 67.

<sup>376</sup> Cfr. Verbale del 31 gennaio 1933, *ibid.*

<sup>377</sup> Cfr. Verbale del 10 maggio 1933, *ibid.*

<sup>378</sup> M. ISNENGI, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Cappelli, Bologna 1979, p. 79.

<sup>379</sup> Cfr. la cronologia, in *Tra società e scienza cit.*, pp. 189-205, in particolare p. 203.

<sup>380</sup> Mussolini, citato in R. DE FELICE, *Mussolini il duce*, I. *Gli anni del consenso (1929-1936)*, Einaudi, Torino 1974, p. 183.